

SECONDA USCITA 2024

IL GIORNALINO

DAL 2010

DEL MAZZINI

**Sport, comunicazione,
interviste e approfondimenti.
L'editoriale del Mazzini dà
visibilità a temi significativi con
lo sguardo dei giovani d'oggi**

INDICE

-<u>Lo sport in vignetta</u>	2
-<u>Le giornate dello sport</u>	3-5
-<u>Intervista agli studenti-atleta</u>	6-9
-<u>Gli stili comunicativi</u>	10-12
-<u>Comunicazione e attaccamento</u>	13-15
-<u>Il Disturbo d'Ansia Sociale</u>	16-18
-<u>I social media</u>	9-21
-<u>Moda e comunicazione</u>	22-23
-<u>La graffiti art</u>	24-25
-<u>La censura</u>	26-27
-<u>Viaggio d'istruzione a Trento</u>	28-29
-<u>Viaggio d'istruzione a Milano</u>	30-32
-<u>80 anni dal bombardamento di Treviso</u>	33-34
-<u>Audio 8D</u>	35
-<u>Recensione del libro "Diario di scuola"</u>	36

LO SPORT IN VIGNETTA

Ringraziamo lo studente Matteo Torre per la divertente vignetta che ha realizzato per la seconda uscita del nostro Giornalino, dedicata allo sport, un'attività formativa che la scuola promuove e valorizza in modi e tempi diversi.



LE GIORNATE DELLO SPORT

Anche quest'anno durante le Giornate dello sport, avvenute il 15 e 16 febbraio, gli studenti hanno avuto l'occasione di sperimentare alcune discipline sportive proposte dalle associazioni del territorio e di partecipare a conferenze tenute da professionisti che hanno raccontato la loro esperienza, oltre alle lezioni a tema dei docenti.

Elenco degli interventi: Alvise Davanzo sportivo agonista di Natural Body building, Emanuele Zanette atleta e Mirko De Luca presidente dell'associazione Dojo Treviso, Alberto Zorzi e

Francesco ex professionisti ed allenatori di rugby, Alberto De Marchi ex rugbista e dirigente sportivo, Marco Faccin presidente di Asd Calisthenics Treviso, Andrea Camarin fiduciario Fitp Veneto Tpra e Laura Zapolla fiduciaria per Fitp Veneto Wheelchair, Sporting Life Center, Roberto Blue ballerino e insegnante di break dance dell'accademia Royal Blue, Bortolotti Monica triatleta ed allenatrice di Asd Treviso Atletica.

Oltre alle giornate dello sport alcune classi sono state coinvolte in lezioni di danze latino americane da parte dell'Accademia di danza Ritmo Vivo. Gli studenti hanno sperimentato i balli latini come la Samba, il Cha cha cha e i balli caraibici.





Nel primo incontro la mia classe ha avuto modo di ascoltare l'intervento di Alvisio Davanzo, ex bodybuilder che ora lavora come psicologo in una casa di riposo. Egli ci ha raccontato come ha cominciato a praticare questo sport e ce ne ha spiegato alcuni aspetti, per esempio la pratica di usare anabolizzanti ad alti livelli per migliorare le prestazioni sportive. Successivamente ci ha raccontato che la decisione di prendere una laurea in psicologia nasce da quando faceva l'allenatore in palestra e spesso si trovava ad ascoltare le confidenze delle persone che andavano lì ad allenarsi.

Ci ha anche parlato di com'è la dieta di un bodybuilder e degli allenamenti e delle gare che ha fatto.

Uno degli sport che abbiamo praticato a scuola è stato il rugby, insieme a due istruttori esterni: uno giocava nella Benetton e anche nella nazionale italiana, mentre l'altro giocava nella squadra del Cagliari. Per prima cosa ci siamo riscaldati e abbiamo iniziato a maneggiare la palla ovale, poi abbiamo provato a fare dei passaggi e qualche gioco di squadra.



Il terzo incontro ha riguardato le arti marziali dove Emanuele Zanette atleta e Mirko De Luca di Dojo Treviso sono venuti a presentarci la loro esperienza e attività. I due atleti hanno condiviso con noi alcuni racconti delle loro gare che hanno definito piuttosto dure, infatti è anche successo che si sono feriti; molto interessante è stato il racconto dell'esperienza a Los Angeles, dove si sono allenati con alcuni campioni. Al termine della presentazione ci hanno illustrato alcune arti marziali poco conosciute e che si possono praticare nella loro palestra.



Un altro sport particolare che ci è stato presentato è il Calisthenics, a raccontarlo è venuto Marco Faccin, personal trainer e amico della professoressa di scienze motorie Marta Zambon. Egli ci ha parlato della sua storia e in particolare della malattia autoimmune di cui soffre mostrandoci, attraverso delle immagini video, il pacemaker che gli hanno inserito: una sorta di defibrillatore che viene posizionato all'interno del corpo in prossimità del cuore. L'attività finale in cui la mia classe è stata coinvolta ha riguardato l'atletica, a presentarla è venuta Monica Bortolotti, triatleta ed istruttrice sportiva, la quale ci ha fatto fare qualche giro di corsa.

Tommaso Nadalin, classe 3

INTERVISTA AGLI STUDENTI-ATLETI

All'istituto G. Mazzini esiste un progetto che riconosce l'impegno e il sacrificio di quei ragazzi che impiegano tempo ed energie nello sport. I ragazzi che praticano sport a livello agonistico vengono supportati dal progetto studente atleta. Con questa intervista vogliamo condividere i benefici che tale progetto apporta, favorendo le scelte e le ambizioni dei nostri compagni atleti. Ringraziamo Matteo Torre, Marta Peres, Giorgia Centenaro, Tommaso Magoga Filippin

1 Come hai iniziato a fare sport e che significato ha per la tua vita (presente e futura)?

Matteo: ho iniziato a fare sport quando avevo 4 anni iniziando con il basket che tutt'ora lo pratico. settembre dell'anno scorso ho cambiato squadra e sono andato alla UEB Cividale in U17 Eccellenza.

Per me il basket è uno sport che mi aiuta ad essere più responsabile, attivo e un'opportunità per conoscere altre persone che abitano in altre regioni o anche all'estero.

Marta: ho iniziato a nuotare all'età di 5 anni e sono entrata subito in agonismo. Mia mamma mi ha fatto fare i corsi fin da piccolissima. Ormai il nuoto ha raggiunto un ruolo molto importante nella mia vita, infatti spero che in un futuro possa diventare un lavoro. Mi alleno sei volte a settimana, più le gare; è un grande impegno ma che faccio molto volentieri. Ormai da 4 anni faccio circa la stessa routine: casa-scuola, piscina-casa.

Giorgia: la ginnastica artistica ha iniziato a fare parte della mia vita da quando avevo quattro anni. Mi ci sono avvicinata perché mia sorella più grande la praticava già da qualche anno e mia mamma a sua volta l'aveva praticata quando era giovane. Dire che la ginnastica artistica è tutta la mia vita sarebbe sbagliato, perché al di fuori della palestra c'è ben altro: ci sono gli amici, la scuola e altri hobby. La ginnastica quindi è la mia più grande passione, è la disciplina che mi spinge a migliorarmi ogni giorno e superare i miei limiti. Fino ad oggi mi ha insegnato ad alzarmi da qualsiasi sconfitta o infortunio, ha rivelato le parti più belle e le più brutte del mio carattere, su cui sto lavorando molto. In futuro vorrei che la ginnastica fosse un modo per andare a studiare in un college americano e conciliare anche lì sport e università.

Ad oggi però non vorrei mai diventare allenatrice, preferirei, una volta terminata la mia carriera da atleta, scoprire nuovi ambiti e cimentarmi in esperienze diverse.

Tommaso: ho iniziato praticando diversi sport ma tra tutti quello che mi ha appassionato fin da subito è stata la pallavolo e dall'età di 10 anni fino ad oggi mi ha occupato molto, circa tre-quattro allenamenti con due partite a settimana. Da due anni sono impegnato in campionato di serie C, quest'anno quasi in promozione in serie B.



2 Come riesci a conciliare la scuola con lo sport agonistico? Come ti aiuta il progetto “studente atleta”?

Matteo: il venerdì faccio videolezione e ho la possibilità di programmare verifiche e interrogazioni. Grazie a queste modalità riesco a conciliare lo sport con la scuola, rispetto ad altre scuole che invece non permettono questi progetti.

Marta: quest’anno ho dovuto cambiare scuola per il poco aiuto che mi davano nel nuoto, mentre qui al Mazzini mi aiutano molto, infatti mi lasciano i permessi e le assenze per motivi sportivi sono giustificate.

Il tempo per studiare è poco, sfrutto molto i weekend quando non ho gare e se serve studio anche dopo cena.

Giorgia: il progetto “studente-atleta” è molto utile perchè permette di avere le interrogazioni programmate in modo da non farle coincidere con i periodi delle gare, ci fa avere i permessi per eventuali allenamenti, gare o collegiali durante il periodo scolastico e ci impedisce di avere più di una verifica al giorno. Personalmente trovo che sia un progetto più che utile che sostiene gli alunni e dimostra loro un grande appoggio scolastico.





Io però difficilmente usufruisco di queste agevolazioni, mi capita ogni tanto, ma cerco sempre di mantenermi al passo soprattutto con le verifiche e io stessa decido di prepararmi per più test a giornata. Lo faccio perché sono sempre stata organizzata e nel bene e nel male sono sempre riuscita a trovare un equilibrio tra scuola e sport. Negli anni ho imparato a portarmi avanti con lo studio.

Tommaso: l'organizzazione della scuola inizialmente è stata complicata.

Poi con gli anni ho avuto modo di organizzare meglio lo studio con gli allenamenti, uscite con gli amici e la famiglia. Il progetto studente atleta mi ha aiutato parzialmente in quanto non tutti gli insegnanti hanno aderito. Ma la programmazione delle interrogazioni mi è stata fondamentale soprattutto nella parte conclusiva dell'anno scolastico.

Da queste interviste possiamo dedurre che lo sport è un elemento fondamentale della vita di alcuni ragazzi e ragazze, anche se raggiungere certi livelli e traguardi diventa complicato. Per questo motivo attivare un progetto come quello dello "studente-atleta" è importante, in quanto aiuta le persone che praticano sport a livello agonistico a conciliare la loro passione con lo studio.

Massimo Marazzato, classe 2

GLI STILI COMUNICATIVI

Tutti gli esseri viventi comunicano, uomini e animali; in quanto la comunicazione è uno dei bisogni primari dell'uomo. Ogni volta che si entra in contatto con una persona si comunica, indistintamente dal messaggio che si vuole scambiare.

Per comunicazione si intende il processo e le modalità di trasmissione di un'informazione da un soggetto umano che trasmette l'informazione ad almeno un altro soggetto umano che la riceve (etimologicamente comunicare significa "mettere in comune"). La comunicazione è formata dal linguaggio verbale, non verbale e paraverbale i quali danno informazioni di contenuto e di contesto. Solo la specie umana sa parlare perché ha due aree apposite situate nel cervello: l'area di Wernicke che comprende il linguaggio e l'area di Broca che lo produce.

La psicologia ha individuato 3 stili comunicativi, tre tipi di comunicazione che le persone nella loro vita possono utilizzare per trasmettere un messaggio. Ogni persona usa tutti gli stili ma ne possiede uno che prevale; a seconda dello stile prevalente si definisce il comportamento, nonché la propria personalità. Lo stile comunicativo prevalente è importante nella vita di una persona poiché sarà quello che caratterizza tutte le sue relazioni.



Gli stili comunicativi sono: di tipo aggressivo, passivo o passivo-aggressivo, assertivo.

Nel primo tipo il soggetto tende a prevaricare sull'altro usando minacce, impartendo ordini e comandi, arrivando anche ad umiliare la persona con cui si parla. Nei discorsi di chi utilizza questo stile si può notare la ripetizione di parole che esprimono totalità, in particolare le parole “sempre” e “mai”. Una persona con questo stile può avere una posizione a gambe divaricate e piedi ben piantati; torace in fuori, spalle all'indietro e mento in alto (per mostrare una sorta di forza), prossemica vicina o distaccata, gestualità scarsa o concitata, sguardo freddo o ironico, tono minaccioso o sarcastico, volume alto, se in silenzio distacco e insolenza. In sintesi si presenta un atteggiamento di superiorità e sicurezza.

Nel link sottostante potete trovarne un esempio:

[Qualcosa è cambiato - Jack Nicholson](#) **VIETATO DISTURBARE**



Nello stile passivo il soggetto tende ad avere un comportamento di soffocamento o annullamento del sé, reprimendo sentimenti e bisogni. In questo stile si notano altri segni caratteristici:

ridimensionare se stessi, non fare richieste agli altri, accondiscendere anche quando non si è d'accordo (non dire mai no) oppure ricercare l'approvazione.

Anche in questo stile ci sono parole tipiche: “si” e “come vuoi”.

Invece nel non verbale la persona tiene una postura curva, in avanti e chiusa, sguardo basso (evita il contatto), volume basso con pause, farfuglia, divaga. Nel link sottostante puoi vederne un esempio: [Il secondo tragico Fantozzi - Parafulmine \(finale\)](#).



Nello stile comunicativo assertivo il soggetto afferma i propri sentimenti, i propri bisogni senza però dimenticare o prevaricare sugli altri; è tipico delle persone sicure ed aperte. Il soggetto ha un ascolto attivo anche su se stesso, formula richieste precise (sa rifiutare se necessario), sa negoziare (non colpevolizza né giudica l'altro ma lo comprende), sa valutare gli effetti del proprio comportamento.

Invece nel non verbale la persona tiene una posizione aperta con spalle aperte, sguardo rivolto verso l'interlocutore (si ricerca il contatto visivo quando opportuno), tono e volume a seconda della situazione, con l'obiettivo di facilitazione e creare relazioni positive. Nel link sottostante puoi vederne un esempio:

[Il discorso di Nelson Mandela sull'Apartheid.](#)

Avere consapevolezza di come si caratterizzano i vari stili comunicativi ci aiuta a comprendere e accettare i comportamenti delle persone. Io ho notato che le persone più simpatiche sono quelle assertive. Mi trovo bene nel parlarci per la loro comprensione e adeguatezza nello rispondere. Invece, la maggior parte delle mie relazioni con persone aggressive sono complicate: il contenuto dei loro discorsi può essere interessanti ma spesso non si pongono in modo corretto né costruttivo.

Massimo Marazzato, classe 2

COMUNICAZIONE E ATTACCAMENTO

Comunicare significa "mettere in comune".

La comunicazione è un bisogno primario dell'uomo, è il meccanismo per esprimere sentimenti, opinioni e pensieri.

Durante l'infanzia uno dei traguardi più importanti del bambino è la capacità di dire le sue prime parole. Inizialmente la comunicazione del bambino è elementare, basata su gesti, versi ed espressioni facciali per poi apprendere sempre più parole, metterle insieme e dare loro un senso. Nei primi anni di vita il bambino comunica i suoi bisogni primari: mangiare, bere, dormire. Quando si diventa adulti la comunicazione è essenziale per trasmettere agli altri il nostro stato d'animo: cosa proviamo in un determinato momento, come ci sentiamo.

Parlare e comunicare sono due cose ben distinte, infatti la prima si impara facilmente nei primi anni di vita, mentre comunicare è un'operazione più complessa e difficile.

Alcuni studi hanno dimostrato come lo stile di attaccamento possa influenzare la capacità comunicativa e relazionale dell'individuo, a dimostrazione che non tutti hanno la stessa capacità di empatizzare, comunicare e mettersi in relazione.

John Bowlby lo evidenzia con la sua teoria, considerata ancora oggi valida, riguardante gli stili di attaccamento. Il nostro modo di relazionarci è influenzato da come le principali figure di riferimento, nei primi anni di vita, si sono rapportate con noi.



Secondo Bowlby esistono diversi stili di attaccamento:

l'attaccamento sicuro, ansioso/ambivalente, evitante, disorganizzato.

Nello stile di attaccamento sicuro il bambino si fida e ha la sicurezza che i suoi genitori siano presenti e, sulla base di tale certezza, fa le sue esplorazioni del mondo. Questo si traduce in un bambino sicuro, curioso, aperto ad esprimere le proprie emozioni, a comunicare le proprie idee. In età adulta egli avrà una comunicazione aperta e onesta, riuscendo a esprimere sentimenti e bisogni emotivi in modo chiaro e rispettoso.

Nell'attaccamento ansioso/ambivalente il bambino non vede i genitori come una certezza e un porto sicuro; questa forma di comportamento è rafforzata quando il genitore è accessibile in alcune occasioni e non in altre.

Tale stile di attaccamento è dato anche dalle possibili minacce di abbandono e separazione che i genitori mettono in atto per avere maggiore controllo comportamentale sui figli, generando un disturbo della gestione emotiva infantile. In età adulta il soggetto avrà bisogno di continue rassicurazioni dal partner riguardo ai sentimenti provati o alla stabilità della relazione, dimostrando ipersensibilità verso i segnali di rifiuto, allontanamento o distacco. L'attaccamento evitante si sviluppa quando il bambino si aspetta di non essere accettato ma solo disprezzato, per questo cerca di diventare emotivamente autosufficiente. Questo stile di attaccamento è dato anche nel momento in cui il bambino, cercando aiuto e disponibilità dei genitori, viene rifiutato. In età adulta si è particolarmente restii a mostrare la propria vulnerabilità, a condividere i propri sentimenti e a comunicare i propri bisogni.

Il soggetto ha paura dell'intimità, presentando profonde difficoltà nell'affrontare e soprattutto nell'esprimere le proprie emozioni, che spesso vengono repressse o minimizzate.

L'attaccamento disorganizzato si presenta come ansioso ed evitante, solitamente si osserva in ambienti in cui le figure di attaccamento sono sia positive che negative. Questo tipo di attaccamento è comune nelle situazioni di abuso e violenza domestica. In età adulta il soggetto mostra difficoltà nel comunicare le proprie emozioni e i propri sentimenti, spesso manifesta comportamenti contraddittori.

La connessione tra attaccamento e comunicazione è complessa e profondamente radicata nelle nostre esperienze di vita; comprendere come questi due aspetti si influenzano reciprocamente ci offre una prospettiva più ampia per migliorare le nostre relazioni e promuovere il benessere emotivo. Investire nella qualità delle nostre relazioni attraverso una comunicazione efficace e la costruzione di un attaccamento sicuro è fondamentale per il nostro sviluppo come individui e come membri della società.

Sofia Penzo, classe 4



IL DISTURBO D'ANSIA SOCIALE

La comunicazione umana riguarda sia l'ambito quotidiano, sia l'ambito lavorativo, pubblicitario e delle pubbliche relazioni: in ciascuno di questi ambiti la comunicazione ha diverse finalità. La comunicazione umana può essere "verbale", se si utilizza la parola come mezzo di comunicazione e la lingua parlata come codice di comunicazione, o "non verbale", ad esempio il linguaggio del corpo.

Per la psicologia la comunicazione è lo scambio di stimoli e risposte tra due o più soggetti di cui una delle forme più diffuse è denominata narratività. La comunicazione intrapersonale, nota anche come autocomunicazione, è la comunicazione con sé stessi o la comunicazione tra sé e sé, un esempio è la frase "la prossima volta farò meglio" dopo aver commesso un errore.



Ci sono diversi disturbi legati alla comunicazione, tra cui il disturbo d'ansia sociale.

Il Disturbo d'ansia sociale è una condizione di disagio e paura marcata che un individuo sperimenta in situazioni sociali dove vi è la possibilità di essere giudicato dagli altri per timore di mostrare imbarazzo, di apparire ridicolo o incapace, rischiando di essere anche umiliato. Le donne sono maggiormente soggette all'ansia sociale rispetto agli uomini, e tale differenza è più marcata nella fascia adolescenziale e nei giovani adulti. Chi soffre d'ansia sociale potrebbe sperimentare attacchi di panico,

crisi d'ansia molto intense che raggiungono il picco in breve tempo e sono accompagnate dal timore di impazzire, di perdere il controllo o di stare per morire.

L'esordio di tale disturbo solitamente si sviluppa tra gli 8 anni e i 15 anni; può svilupparsi dopo aver avuto un'esperienza umiliante o facilitata da alcuni cambiamenti di vita e di abitudini importanti (certe condizioni possono anche ridurla temporaneamente per poi farla ripresentare). Chi soffre d'ansia sociale tende a manifestare riservatezza in pubblico, con una postura corporea solitamente rigida e difensiva; è tipico che, chi teme il confronto sociale, parli con voce bassa, faticosi a mantenere il contatto visivo o arrossisca frequentemente.

Alla base dell'ansia sociale è presente soprattutto la paura che le proprie azioni risultino inadeguate e ridicole agli occhi degli altri;

questo timore porta ad essere molto critici verso se stessi in diversi contesti. Maltrattamenti ed episodi traumatici nell'infanzia sono stati riconosciuti come fattori di rischio per l'ansia sociale, anche l'aver genitori ansiosi; tuttavia individui molto predisposti all'ansia possono non sviluppare alcun disturbo, in quanto l'ambiente nel quale vivono non presenta le condizioni per crearlo.

La caratteristica principale dell'ansia sociale è data dalla paura di trovarsi in situazioni sociali o di essere osservati mentre si sta facendo qualcosa, ad esempio, parlare in pubblico o, più semplicemente, parlare con una persona, scrivere, mangiare o telefonare. Nelle situazioni sociali temute gli individui con ansia sociale sono preoccupati di apparire imbarazzati e, soprattutto, sono timorosi che gli altri li giudichino ansiosi, deboli, pazzi o stupidi.



Per la cura del disturbo di ansia sociale le Linee Guida NICE consigliano la Terapia Cognitivo Comportamentale (CBT) e il Training di rilassamento. La psicoterapia cognitivo-comportamentale è risultata efficace per affrontare adeguatamente tale disturbo, con risultati a lungo termine; al contrario, i farmaci possono essere efficaci per estinguere i sintomi immediati ma i loro effetti sono limitati e il disturbo ritorna quando il loro effetto svanisce.

Nella terapia cognitiva lo psicologo e il paziente lavorano per far emergere processi e meccanismi disfunzionali, messi in atto automaticamente, vengono individuate le varie situazioni temute e si modificano i pensieri pervasivi. In seguito, si concordano esposizioni graduali alle varie situazioni temute, affiancate da tecniche di rilassamento e di apprendimento delle abilità sociali.

Valentina Stocco, classe 2

I SOCIAL MEDIA

I Social media sono una tecnologia interattiva che permette la creazione e condivisione attraverso internet di interessi e forme espressive personali degli utenti tramite forme di contenuti quali testo, ipertesto, immagini, audio e video. Essi rappresentano nella società un cambiamento nel modo in cui le persone apprendono e condividono le informazioni.

Il passaggio dai supporti cartacei a quelli digitali ha fornito alla cultura una caratteristica sconosciuta quale la multimedialità. I social media si differenziano, attraverso dei parametri come il bacino d'utenza, l'accessibilità, l'usabilità, la velocità e la permanenza che aiutano a descriverne le differenze dai tradizionali mezzi di comunicazione (giornali, radio, televisione).

Un ulteriore distinzione riguarda la responsabilità.

Il primo Social Network è stato il sito americano "Sixdegrees" nato nel 1997 che consentiva di creare profili, elencare i propri amici e, nell'anno successivo, navigare in questi elenchi. Questo portale fu chiuso nel 2000. Nel corso degli anni altri Social Network diedero vita a un nuovo modello economico la "New Economy". Attraverso le azioni svolte online dagli utenti nasce l'introduzione di sistemi di acquisto a pagamento della pubblicità online, la quale garantisce una sostenibilità economica alle piattaforme. I più comuni Social Network sono: Facebook (2004), Youtube (2005), WhatsApp (2009), Instagram (2010), TikTok (2016), Skipe (2003).



Più del 60 % della popolazione mondiale utilizza queste piattaforme in media sette ore al giorno, questo ha comportato un radicale cambiamento nella vita lavorativa e sociale delle persone.

I cosiddetti nativi digitali hanno l'abitudine di socializzare attraverso i social, infatti sempre di più queste piattaforme sostituiscono gli incontri reali e anche quando ci si incontra "fisicamente" l'utilizzo del telefonino per messaggiare, scrivere post o inviare foto e video di ciò che si sta facendo, non si interrompe. Purtroppo molti adolescenti sottovalutano i pericoli relativi alla riservatezza che possono derivare da condividere informazioni e immagini private in internet.

In questi ultimi anni noto un utilizzo negativo dei social da parte delle persone, soprattutto dei giovani, che riprendono e diffondono atti di violenza, comportamenti pericolosi e antisociali.



Ho la sensazione che ci sia una maggiore tolleranza e abitudine alla violenza, sia verbale che fisica, a scapito di sentimenti e comportamenti che richiamano valori come la gentilezza e la compassione verso gli altri, l'accettazione di sé.

Spesso si preferisce mostrarsi in maniera diversa da ciò che si è attraverso foto a cui sono stati applicati dei filtri, perché si teme la critica o il rifiuto degli altri, così spesso per conformarsi al gruppo si tende ad assumere e imitare comportamenti scorretti che poi vengono condivisi nei social e diffusi.

Questo denota anche un uso poco consapevole dei social, in quanto non si tiene conto delle conseguenze che queste immagini potrebbero portare da un punto di vista legale. Aggiungo che spesso chi non è interessato a utilizzare questi strumenti perché magari è una persona timida e introversa, che preferisce non condividere informazioni private nel web, è considerato “strano” e viene emarginato.

In conclusione non voglio dire che i social siano negativi, sicuramente hanno grandi potenzialità ma ciò dipende da come vengono utilizzati. Inoltre ritengo che lo scambio di idee e opinioni acquisti maggiore valore nel momento in cui viene fatto di persona, in quanto ci si espone e ci si apre senza timore di mostrarsi per ciò che si è.

Davide Zamuner, classe 4



MODA E COMUNICAZIONE

Molte persone ritengono che il modo di vestire sia casuale, effettivamente c'è chi si sveglia la mattina e prende le prime cose che trova nell'armadio, senza preoccuparsi troppo di abbinare colori o tessuti; c'è chi invece indossando un certo tipo di indumento tende a esprimere il proprio stato d'animo e sentire. Ad esempio ci sono persone che quando si sentono particolarmente felici hanno il desiderio di vestirsi con colori accesi.

I vestiti nella vita quotidiana non sono semplici capi da indossare ma molto spesso comunicano ciò che ci piace e ciò che siamo, a volte proprio per questo ci possono essere dei fraintendimenti, poiché alcune persone vengono etichettate per il loro modo di vestire senza conoscerle per come sono realmente.



Nel mondo della moda esistono diverse tendenze, solitamente ce n'è una che prevale sulle altre, influenzando maggiormente lo stile delle persone ma non solo. Ad alcuni modi di vestire spesso vengono associati atteggiamenti, idee e gusti che rappresentano dei diversi gruppi, soprattutto tra i giovani.

Ad esempio uno dei gruppi più riconosciuti oggi tra i giovani è quello dei "maranza"; termine che deriva dalla fusione tra "marocchino" e "zanza" (in quanto originariamente vi appartenevano adolescenti di origine nordafricana).

Con tale termine ci si riferisce a ragazzi (soprattutto maschi) che condividono atteggiamenti tipici della strada, musica Trap, un taglio di capelli con rasature particolari, abbigliamento appariscente con marchi di lusso spesso falsi, borselli a tracolla e cappelli. La parola "maranza" nasce a Milano negli anni Ottanta per descrivere una persona "tamarra", "coatta", significato che è stato rispolverato e diffuso oggi a livello nazionale grazie ai social network.

**Agnese Anselmi e Gaia Pizzinato,
classe 1**



LA GRAFFITI ART

I graffiti, nati come espressione artistica spontanea, nel tempo sono diventati una potente forma di comunicazione sociale e politica. Questa forma d'arte urbana, spesso associata alle controculture, riflette l'identità e le preoccupazioni delle comunità marginalizzate e ha creato un linguaggio visivo che è riconoscibile e impattante.

La graffiti art si sviluppa negli anni '60 e '70, soprattutto a New York, dove giovani artisti iniziarono a firmare i muri della città con i loro tag. Con il passare del tempo, questi segni si sono trasformati in elaborate opere d'arte, caratterizzate da colori vivaci, forme intricate e un uso audace dello spazio urbano. I graffiti hanno acquisito una dimensione politica negli anni '80, quando artisti come Keith Haring e Jean-Michel Basquiat hanno utilizzato i muri delle città per comunicare messaggi sociali e politici.



I graffiti non sono solo arte, sono anche una forma di protesta. Gli artisti di strada utilizzano i muri delle città per esprimere dissenso, denunciare ingiustizie e mobilitare l'opinione pubblica. Durante le proteste i graffiti diventano un mezzo di espressione immediato e accessibile per le masse. In molte città del mondo, i graffiti sono utilizzati per evidenziare problemi sociali come il razzismo, la disuguaglianza economica e l'oppressione politica, per esempio, durante il movimento Black Lives Matter, i muri delle città americane si sono riempiti di messaggi che denunciavano la violenza della polizia e chiedevano giustizia per le vittime.

In contesti di rivoluzione o cambiamento politico, i graffiti diventano un canale per esprimere le aspirazioni e frustrazioni del popolo.

La Primavera Araba ha visto una fioritura di graffiti che riflettevano la lotta per la libertà e la democrazia; a Hong Kong, durante le proteste pro-democrazia, i muri della città sono diventati un palcoscenico per slogan e immagini che chiedevano autonomia e diritti civili. I graffiti sono anche usati per criticare figure politiche e istituzioni; artisti come Banksy,

per esempio, utilizzano l'umorismo e la satira per evidenziare le ipocrisie del potere e delle strutture sociali.

In conclusione i graffiti sono più di semplici disegni sui muri: sono una forma di espressione potente e incisiva. Nel contesto delle proteste i graffiti diventano una voce per chi non ha potere e un megafono per i messaggi di giustizia sociale. Attraverso i graffiti le strade delle città si trasformano in uno spazio pubblico dove le idee possono essere espresse liberamente e le ingiustizie denunciate.

Riccardo Berto, classe 4



LA CENSURA

La censura consiste nel controllo della comunicazione esercitato da un'autorità, la quale limita la libertà di espressione e l'accesso alle informazioni con l'obiettivo dichiarato di proteggere l'ordine sociale e politico. Questo è un fenomeno che varia ampiamente a seconda del paese e del regime politico; un esempio è la Cina, dove viene attuato un controllo rigoroso su internet, i media e la libertà di espressione individuale. Il governo cinese inoltre cerca di mascherare in ogni modo possibile tutti i fatti che potrebbero dare una brutta immagine del Paese, infatti la polizia

cinese è munita di molteplici strumenti per bloccare la stampa, come degli enormi teli anti fotografia e delle lavagne bianche "montate" sulla schiena delle unità antisommossa. Durante il ventennio fascista la censura era attuata attraverso uno stato di polizia. Con l'adozione delle cosiddette leggi fascistissime (che comprendevano la legge sulla stampa), i giornali potevano essere pubblicati solo da responsabili riconosciuti dallo Stato, ovvero persone fedeli al fascismo; in caso contrario questi sarebbero stati considerati illegali.



Questo per dare un falso senso di sicurezza al popolo, facendo credere che l'Italia fosse una grande potenza e che la guerra stesse procedendo a gonfie vele. Di tali informazioni ne siamo venuti a conoscenza grazie ai vari documenti, locandine e giornali che sono stati conservati e dalle testimonianze delle persone che sono sopravvissute alla seconda guerra mondiale. In tempi più recenti, la censura in Italia ha riguardato soprattutto la televisione e il cinema. Fino agli anni '90 esisteva un comitato di censura cinematografica che poteva vietare o tagliare scene considerate immorali o pericolose.

Anche oggi la regolamentazione dei contenuti televisivi è soggetta a controlli, soprattutto per quanto riguarda la protezione dei minori. Due esempi di film che sono stati censurati da questo comitato sono Arancia meccanica, un film di S. Kubrik e Totò e Carolina di M. Monicelli; questi film non vennero pubblicati per i temi ritenuti "da adulti" e "troppo maturi", infatti entrambi ebbero il nulla osta per la distribuzione solo anni dopo la loro uscita originale.

Christian Carrasco, classe 2



VIAGGIO D'ISTRUZIONE A TRENTO

Venerdì 3 maggio sono andata con la mia classe in gita d'istruzione a Trento. Anche se il tempo era incerto e la pioggia incombeva, l'importante era divertirsi. Il ritrovo era previsto alle 7:45 davanti alla scuola con partenza alle 8:00, muniti di zaino e pranzo a sacco. Appena arrivati a destinazione siamo andati a fare un giro per il centro della città; la meta successiva è stata il Castello del Buonconsiglio che possiede una ricca storia e un'architettura incantevole e piena di gioielli, affreschi e armi dei periodi più importanti della storia. Una cosa bella da vedere è stata la prigione con le celle.



Completata la visita del castello siamo ritornati in centro dove abbiamo pranzato. Finito il pranzo siamo andati finalmente al Muse, il museo più famoso di Trento. Il museo è suddiviso in cinque piani: la parte storica, quella della fisica, della cultura alpina, della biodiversità e della sostenibilità. Una cosa che mi ha colpito è stata la Serra tropicale piena di piante, fiori, uccelli e soprattutto moltissime farfalle con colori e dimensioni differenti.





Molto interessante è stato poi vedere la loro incubatrice e il modo che viene usato per attirare le farfalle a bere: ovvero usano delle biglie colorate poste su un contenitore con un po' di acqua.



Terminata la visita al museo siamo andati per l'ultima volta in centro per un ultimo giro in piena autonomia e poi, al momento del ritrovo, siamo ritornati tutti nel punto d'incontro concordato con le docenti. Preso il bus per tornare a casa mi sono riposata un po' vista la grande stanchezza che avevo! Fare questa gita è stato molto importante per me perché, essendo arrivata nel corso dell'anno, ho potuto consolidare il rapporto con i miei compagni di classe.

Martina Monterosso, classe 1

VIAGGIO D'ISTRUZIONE A MILANO

Dall' 8 al 10 aprile la classe terza ha avuto l'opportunità di vivere un'avventura straordinaria nella vibrante città di Milano. Questa gita, attesa con trepidazione da tutti noi, si è rivelata un'esperienza ricca di scoperte, cultura e divertimento.

Il nostro viaggio è iniziato con la visita al magnifico Duomo di Milano: questa cattedrale gotica, con le sue imponenti guglie e le intricate sculture, ci ha lasciati a bocca aperta. Dopo aver salito i 250 gradini per arrivare alla terrazza panoramica, siamo stati ricompensati con una vista mozzafiato sulla città. Nel pomeriggio abbiamo fatto un giro per il centro di Milano, concludendo la passeggiata al Castello Sforzesco. Questa imponente fortezza, con i suoi musei e collezioni d'arte, ci ha trasportato indietro nel tempo, facendoci rivivere la storia della famiglia Sforza e della città stessa.

Dopo aver esplorato il castello, la sera, ci siamo recati a CityLife, uno dei quartieri più moderni e all'avanguardia di Milano. Qui abbiamo passeggiato tra i grattacieli e i parchi, ammirando l'architettura futuristica e godendoci un po' di relax all'aria aperta, per poi andare a mangiare qualcosa lì vicino. Il momento più bello del primo giorno è stato ammirare il Duomo di sera: quando le luci della città iniziano a illuminarsi e il sole tramonta all'orizzonte, il Duomo si trasforma in uno spettacolo mozzafiato.



La mattina del secondo giorno, dopo aver fatto una buona colazione, ci siamo recati in centro città, zona Duomo, dove ci aspettava la guida che ci ha raccontato la storia dei più importanti monumenti e personaggi di Milano. La visita guidata è iniziata con il Duomo e a seguire: via Montenapoleone, il teatro La Scala, Castello Sforzesco e le alcune delle chiese più importanti; la visita è durata circa 2 ore. Nel pomeriggio abbiamo visitato San Siro, che è stato senza dubbio uno dei momenti più emozionanti della nostra gita a Milano. Oltre ad apprendere diverse informazioni sulla storia del calcio e di questo stadio leggendario, abbiamo anche vissuto un'esperienza unica,

sentendoci per un giorno parte di quel mondo affascinante. Per chiunque visiti Milano, una tappa a San Siro è assolutamente imperdibile, non solo per gli appassionati di calcio, ma per tutti coloro che vogliono immergersi in una parte fondamentale della cultura sportiva italiana. La nostra classe porterà sempre con sé i ricordi di questa visita straordinaria e soprattutto un nostro compagno di classe, Alberto Muffato, che per qualche minuto è stato intervistato da alcuni giornalisti sportivi di un'emittente araba che gli hanno fatto delle domande riguardo il derby AC Milan vs Internazionale.





L'ultimo giorno della nostra gita è stato dedicato alla moda, un settore in cui Milano eccelle. La mattina abbiamo visitato l'enorme edificio La Rinascente, dove abbiamo avuto l'opportunità di vedere i prodotti e i capi d'abbigliamento dei più famosi brand di alta moda. Successivamente ci siamo spostati, anche per causa del maltempo, in un centro commerciale per il pranzo, cessata la pioggia siamo andati a visitare il Museo della moda in Via Montenapoleone e il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo Da Vinci: un museo molto recente e interattivo, per capire al meglio come questo nostro importante personaggio storico ha creato le sue più grandi invenzioni.

Verso tardo pomeriggio ci siamo spostati alla Pinacoteca di Brera che ci ha meravigliato con opere di inestimabile valore ed importanza culturale. Qui è anche successo un fatto divertente: un compagno inconsapevolmente ha fatto scattare l'allarme dei quadri. Verso sera siamo ritornati a casa con il treno, trascorrendo un piacevole viaggio. È stata una splendida esperienza e per questo vogliamo ringraziare la Coordinatrice scolastica Valentina Tonon e la docente Antonella Gonzati, che, oltre ad occuparsi dell'organizzazione, ci hanno anche accompagnato.

Questo viaggio d'istruzione a Milano è stata un'esperienza educativa e ma anche divertente che ci ha permesso di approfondire la nostra conoscenza della storia, dell'arte e della cultura italiana; inoltre si è rafforzato il legame tra di noi, permettendoci di creare ricordi indimenticabili insieme.

Alberto Muffato e Filippo De Vallier, classe 3

80 ANNI DAL BOMBARDAMENTO DI TREVISO

Camminando per la mia bellissima città di Treviso, alzo gli occhi alla parete del Palazzo dei 300 e mi vengono in mente le parole di mio nonno che ora purtroppo non è più con me... parole che raccontano un triste giorno: il 7 aprile 1944. Era Venerdì Santo e mio nonno, Benito Montani, aveva solo sei anni quel dì. Tuttavia, nonostante il lungo tempo passato da quel giorno funesto, sembrava che ciò che raccontava l'avesse vissuto il giorno prima.



Il sette aprile del '44, Treviso, la nostra bella città, venne squarciata dal bombardamento da parte di aerei americani che durò sette interminabili minuti. Era l'ora di pranzo: ci furono più di 1500 morti. Mio nonno ricordava la folla, composta da anziani, bambini e donne che correva disorientata in mezzo al fumo e alle macerie con in mano le cose più strane. Nessuno piangeva.. Forse la disperazione ti toglie anche le lacrime.

Abitazioni, rifugi e palazzi storici furono rasi al suolo. In pochi minuti, 159 aerei sganciarono sulla "Marca gioiosa et amorosa" più di 2000 bombe con obiettivo la stazione.

La città di Treviso, da quel fatto terribile, è riuscita a ricostruirsi e a rinascere.



I primi a darsi da fare sono stati gli anziani, i bambini e soprattutto le donne, poiché gli uomini di casa erano in fronte a combattere. Mio nonno diceva che per giorni o mesi avevano patito la fame, non avevano più una casa. Lui mi ricordava sempre che era normale in quegli anni essere forti, resistere alla vita. Infatti, tutti, secondo il mio caro nonno, avevano mostrato una forza incredibile per far ritornare... “Gioiosa la Marca”.

Se siete interessati a saperne di più su questo avvenimento, ancora oggi, quando si entra in Piazza dei Signori, si vedono delle foto che documentano il bombardamento.

Nicolò Lucenti, classe 1

AUDIO 8D

L'Audio 8D è una forma di audio che crea un'illusione sonora che porta la persona a pensare che il suono proviene dall'ambiente e non dalle cuffie. Questo tipo di audio è progettato per essere ascoltato tramite cuffie, poiché offrono una separazione sonora più chiara tra le orecchie, permettendo dunque l'illusione sonora. E' una tecnica innovativa applicabile a qualsiasi audio ma solo su alcuni tipi di dispositivi si ha un'alta compatibilità, per esempio l'audio della musica.

A mio parere l'Audio 8D è un'innovazione interessante, quando l'ho utilizzato per la prima volta sono rimasto impressionato, sia perché non ne conoscevo l'esistenza sia per le sue performance.

Per creare l'audio 8D si usano speciali software che modificano le frequenze medie e alte del suono e giocano sul bilanciamento dei canali destro e sinistro. In parole povere si modifica il volume del suono con una specifica tecnica facendo girare il volume, aumentandolo, da destra verso sinistra (concetto che riprende anche Audio 9D). Nei seguenti link trovate degli esempi (usare le cuffie):

[link 8D](#) (dimostrativo
calcato)

[link 8D](#)

[link 9D](#)

Massimo Marazzato, classe 2



RECENSIONE DEL LIBRO “DIARIO DI SCUOLA”

“Diario di scuola” è un romanzo autobiografico, nel quale Pennac narra la storia della sua vita i cui inserisce aneddoti, riflessioni pedagogiche e argomentazioni brevi. Racconta la sua storia ammettendo di essere stato un cattivo studente fino ad arrivare alla persona che è oggi, cioè professore universitario. Il testo si articola tra riflessioni, momenti teorici e episodi buffi e simpatici. Non solo parla dei suoi insuccessi scolastici ma anche il terrore che provano i ragazzi di fronte agli insegnanti, di subire una sconfitta che pensano possa accompagnarli tutta la vita. Pennac parla di come grazie alla sua insegnante di francese (una della materie in cui andava peggio), assegnandoli un compito diverso dal solito, è riuscito a scoprire il suo amore per la letteratura, di come basti un solo bravo insegnante che sa come trasmettere la passione per la sua materia

per salvare uno studente dal sentirsi un fallito e crescere con l’idea di non essere abbastanza intelligente e capace. Con la sua storia Pennac ci insegna di non perdere la speranza e la fiducia in se stessi, perché c’è per tutti la possibilità di realizzarsi e avere successo nella vita. Questo romanzo mi è piaciuto molto e in particolare ho apprezzato la metafora dello studente-cipolla, perché ogni professore si trova davanti a ragazzi condizionati dagli eventi della propria vita e sta nella bravura del docente nel coinvolgere ciascun alunno ad essere protagonista dei propri apprendimenti, studiando e imparando con piacere.

Mariasole Segato, classe 4

